



Atleta iracheno chiede asilo politico agli Stati Uniti

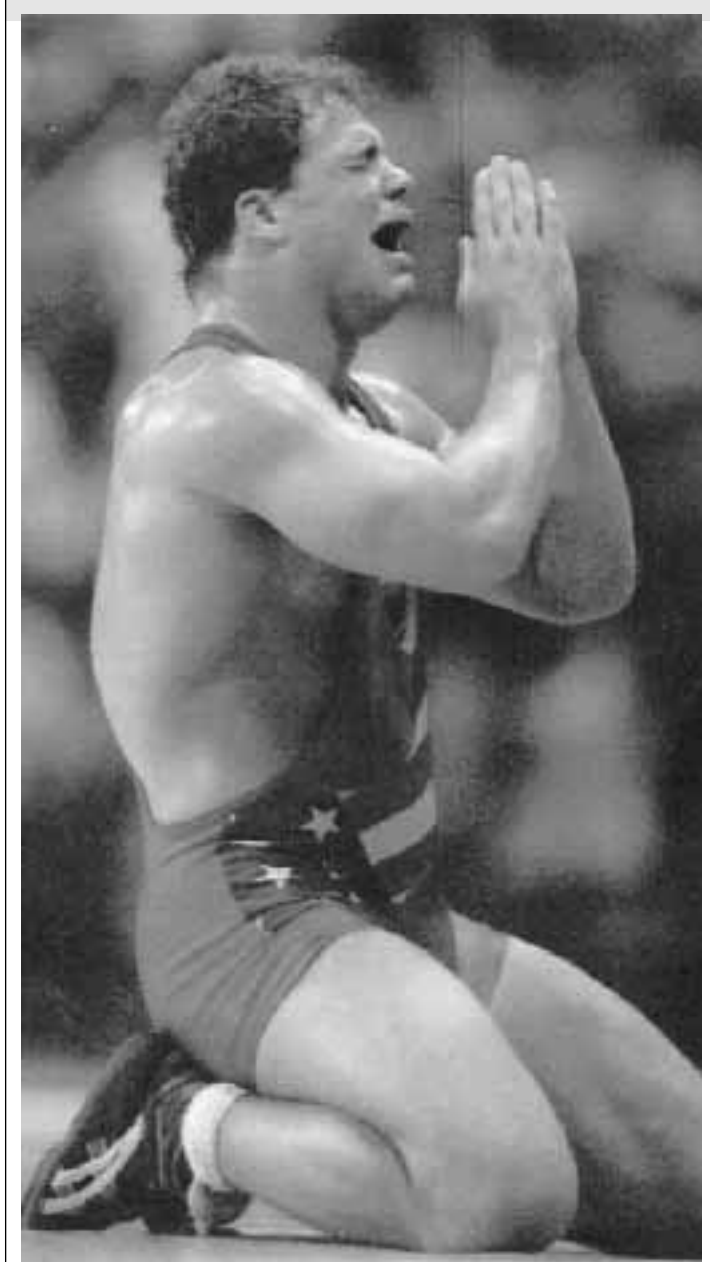
Ahmed, 29 anni, si è infatti catapultato mercoledì fuori del villaggio olimpico quando i dirigenti della sua squadra erano occupati a preparare una visita allo zoo. Lo attendeva una vettura parcheggiata in una stazione di servizio, che l'ha condotto in una località segreta, dentro una casa a Decatur, nella periferia di Atlanta, successivamente in un hotel dal quale ha contattato l'ufficio immigrazione. Ahmed è stato aiutato da un americano precedentemente contattato a Londra e vicino all'opposizione irachena, e da uno studente, Omar Mohamed, membro del Congresso Nazionale Iracheno, il partito d'opposizione al regime di Saddam Hussein. «Io amo il mio paese, ma non il suo regime», ha dichiarato al «New York Time» l'atleta iracheno.

Un sollevatore di pesi iracheno, portabandiera del suo paese durante la cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici, ha annunciato ieri di aver chiesto asilo politico agli Stati Uniti, dopo esser fuggito dal villaggio olimpico, seguendo un piano accuratamente preparato. Raed

Sventola la bandiera di Taiwan e viene espulso

Nuove grane per il Cio che si ritrova alle prese anche con una bandiera sventolata nel posto e al momento sbagliato. Un episodio banale ma che potrebbe avere conseguenze giudiziarie. Uno spettatore è stato ammanettato e condotto fuori per avere sventolato durante la finale del singolare femminile di tennistavola la bandiera di Taiwan, una bandiera che il Cio non riconosce. Quando gli addetti alla sicurezza hanno visto la bandiera di Taiwan sono intervenuti secondo le disposizioni riportate sul retro dei biglietti di ingresso che vietano, insieme con alcool, armi, droga, fuochi artificiali, «bandiere diverse da quelle dei paesi partecipanti». Ma in ambito olimpico l'accordo raggiunto nel 1979 tra lo stesso governo di Taipei, il Cio e la Cina popolare obbliga la squadra della Cina nazionalista a sfilare con la bandiera del suo comitato olimpico nazionale e con l'inno olimpico. La vicenda potrebbe divenire un caso giudiziario. Interpretando alla lettera le disposizioni sul retro del biglietto, la bandiera sventolata era quella giusta.

LA FOTO DEL GIORNO

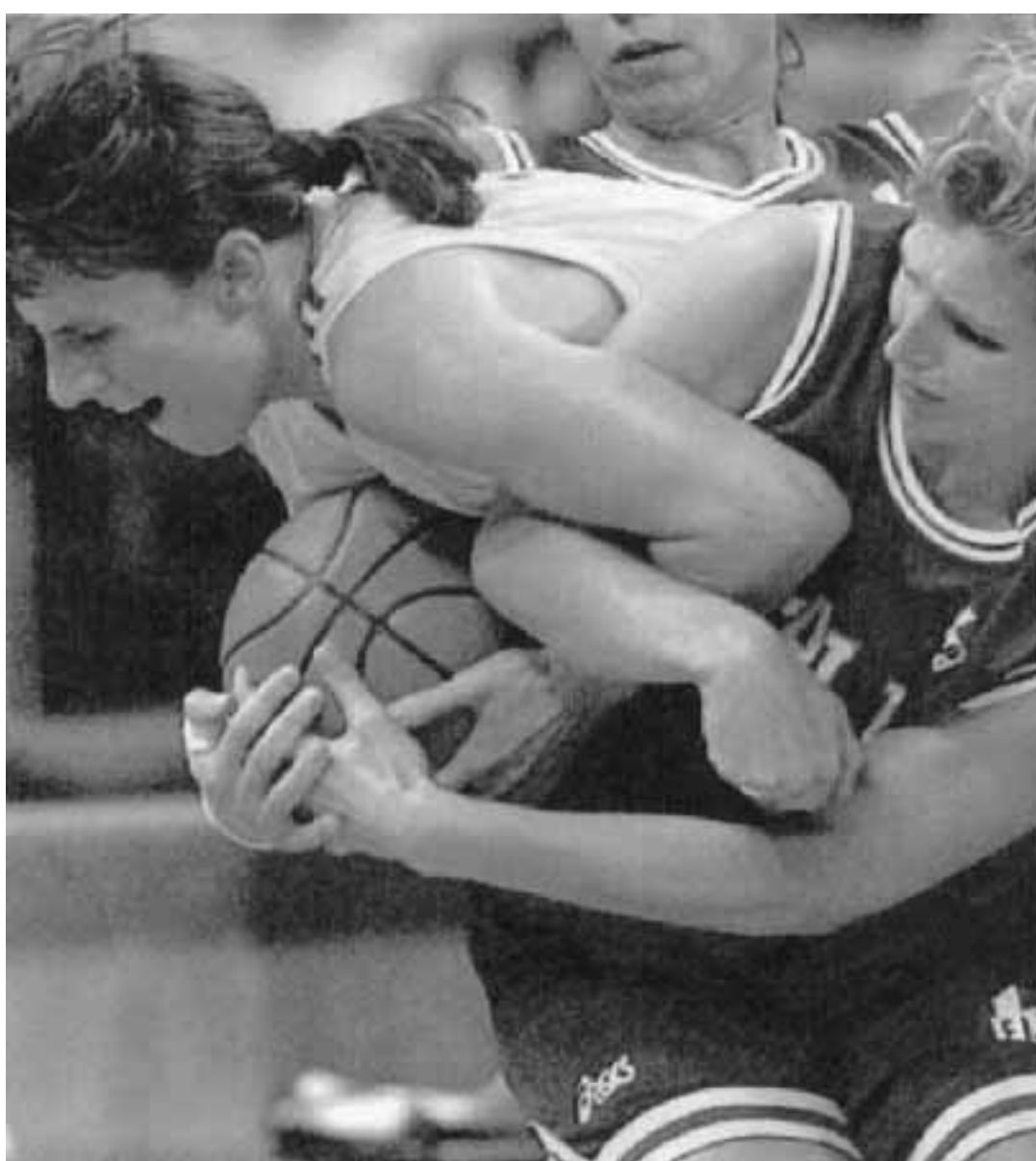


Secondo l'agenzia fotografica, lui è Kurt Angle, commosso perché ha appena vinto l'oro. E invece si tratta proprio di Kurt Angle, il cugino del più noto Magilla Gorilla, conosciuto in tutti gli States come il «tenerone». Si dice che Kurt sia dalla lacrima facile e, tra i singhiozzi, non si è perso nemmeno una delle 721 puntate di «Anche i ricchi piangono», liberamente ispirato alle vicissitudini di Cesare Previti. Narrano le cronache che Kurt sia rimasto particolarmente impressionato dal triste finale della soap-opera, quando il protagonista... ma non anticipiamo il contenuto delle puntate che saranno trasmesse in Italia solo tra qualche mese.

Basket, le ragazze di Sales battute dall'Ucraina e dalla paura

Fine del sogno azzurro

Finisce il sogno di medaglia del basket italiano. Le ragazze di Sales perdono la gara contro l'Ucraina, sconfitte più dai loro errori che dalla bravura delle avversarie, e restano in corsa per conquistare il quinto posto finale.



Una palla contesa da Yelena Zhirko e Stefania Zanussi durante la partita Italia-Ucraina

Deryk/Ap

LORENZO BRIANI

I sogni del basket femminile sono finiti prima d'iniziare. Perché le ragazze azzurre avrebbero voluto centrare le semifinali del torneo olimpico, avrebbero voluto provare l'ebbrezza di lottare per qualcosa di davvero importante dopo le eccellenti apparizioni in Europa. Non ce l'hanno fatta, sono state escluse dalla fase finale dall'Ucraina (59 a 50), squadra ben più temprata dell'Italia a questo tipo di competizioni.

Niente semifinale per le azzurre del basket, insomma, costrette ad accontentarsi del girone di classificazione dal quinto all'ottavo posto. L'Ucraina ha confermato la superiorità espressa l'anno scorso nella finale degli Europei. Ha sbagliato di meno nel primo tempo, quando la partita è stata davvero piena di errori con punteggio bassissimo (25-22), ha prodotto l'allungo decisivo all'inizio della ripresa quando le azzurre, contro la zona avversaria, hanno continuato a non trovare la via del canestro e hanno un po' allentato l'aggressività difensiva.

Così le avversarie dell'Italia sono addirittura arrivate ad avere un vantaggio di ventuno punti, incolmabile per davvero. Così, le ragazze di Riccardo Sales hanno trovato la forza di tentare (timidamente) un recupero nella seconda metà del secondo tempo. Troppo poco per poter impensierire le ex sovietiche, ormai lanciate verso le semifinali olimpiche.

«Abbiamo sentito troppo questa partita e nel secondo tempo è venuta fuori tutta l'esperienza delle ucraine e la nostra mancanza di abitudine a questo tipo di partite». Parole del ct azzurro al termine del match. Quelle di rito, perché le azzurre, stavolta, davvero avrebbero

avuto la chance di arrivare in alto, lasciare il segno su un'Olimpiade nella quale sono state catapultate davanti al grande pubblico senza paracaduti, senza nemmeno avere il tempo di accorgersi di essere davanti al palcoscenico più grande del mondo. Contro l'Ucraina, l'Italia, ha giocato male, contratta. Non è riuscita a sfruttare il fattore sorpresa, quello che l'avrebbe potuta portare ad un finale da giocare testa a testa con le campionesse d'Europa. Non è andata così, gli errori (anche eccessivi) hanno premiato le ucraine, almeno più precise al tiro da due punti.

Ma il risultato sportivo dell'Italia del basket è da mettere in comico, comunque vadano a finire i Giochi. Perché fino ad ora mai le donne erano riuscite ad arrivare alle Olimpiadi e, cosa da non sottovalutare, stavolta ce l'hanno fatta spernacchiando i «cugini» maschi, quelli che in campionato attirano pubblico e sponsor ma che le Olimpiadi li vedono da troppo tempo soltanto dal piccolo schermo. Così, forse, adesso la pallacanestro in gonnella avrà un po' più di spazio. O, meglio, un obiettivo preciso l'ha già raggiunto: è andata in video, è stata guardata da milioni di persone che fino a dieci giorni fa non credevano neanche che in Italia ci fossero ragazze (forti) capaci di correre su e giù per i parquet e mettere in difficoltà anche formazioni titolate.

«Ma un'occasione come quella che ci è capitata - spiega Riccardo Sales - capita una sola volta nella vita di una giocatrice. Per questo il ko subito con l'Ucraina fa male». E del match parla anche Gianni Petrucci, il presidente federale: «Loro si sono dimostrate più brave di noi, accettiamo la sconfitta con serenità sa-

pendo comunque di aver raggiunto un ottimo risultato».

Ma di sorrisi in casa Italia, se ne vedono pochi. «Per avere esperienze di vittorie», spiega Catarina Pollini, «faro» azzurro, «bisogna passare anche attraverso questi momenti amari. E saperli mettere a frutto, farli passare da negativi a positivi. Così se eviteremo di far diventare questa sconfitta una tragedia nazionale, che pesi come un macigno sul groppone del nostro sport e che si ripercuota sulla prossima volta che

ci si troverà di fronte ad una partita da «vivi o muori» anche quello che è successo contro l'Ucraina può servire». Eppoi ancora: «Mi dispiace per davvero per questa caduta. Perché avrebbe potuto rappresentare una vittoria per il movimento e per tutto il reclutamento. Purtroppo il nostro ci consente una scelta di 12 giocatrici su appena venticinque competitive. Quando arriverà il giorno in cui potremo farlo su cento tutto diventerà più semplice e non dovremo preoccuparci - come fac-

ciamo oggi - che un infortunio diventi determinante».

Intanto i Giochi continuano, ci sono altre partite da vincere per cercare di terminare la competizione nella migliore delle maniere. Certo: non arriverà nessuna medaglia ma quella personale, Pollini e compagne l'hanno già vinta. Sono arrivate ad Atlanta, hanno fatto qualche passo in mezzo all'élite mondiale e senza neppure sfigurare. Se il buon giorno si vede dal mattino...

Doping per la russa Tradenkova E scoppia il caso del Bromantan

Semplice coadiuvante delle naturali difese immunitarie dell'organismo o sofisticato metodo di copertura del doping? Il Bromantan che il laboratorio di Atlanta continua a scoprire nelle urine degli atleti russi (su cinque casi accertati di uso di questo prodotto quattro sono della squadra russa, il quinto di una lituana) si avvia a diventare nel campo del doping il «caso» dei Giochi di Atlanta. Prodotto dalla ricerca militare dell'ex Urss e non in vendita al pubblico, il Bromantan è usato da anni dagli atleti dell'est e è stato inserito nell'elenco delle sostanze proibite soltanto il 5 giugno scorso. Ad Atlanta è cominciato lo stillicidio di casi positivi: il nuotatore Andrei Korneev (bronzo dei 200 rana), il lottatore Zafar Goulaiev (bronzo grecoromana kg 48), la nuotatrice Nina Juveaneskaia (200 dorso), la ciclista lituana Rita Raizmaite, la cenotmetrista Tradenkova. Tutti casi che la commissione medica del Cio, presieduta dal belga Alexandre de Merode ha giudicato come doping suggerendo di conseguenza all'esecutivo la squalifica. Contro questa interpretazione s'è mobilitata la delegazione russa. Ha presentato appello per il primo caso, quello di Korneev, e che le sue motivazioni non siano del tutto ingiustificate è dimostrato dal fatto che il tribunale sportivo di arbitrato (Tas), subito intervenuto, sta ancora discutendo e ha chiesto ulteriori consulenze mediche. «Il caso ha preso un andamento complesso - ha riferito il segretario del Tas Jean Philippe Rochat - non sarà possibile prendere alcuna decisione prima di domani (oggi). I russi hanno infatti chiesto un'ulteriore contranalisi e la possibilità di presentare una documentazione difensiva. Nella sua prima udienza, il tribunale aveva giudicato la vicenda «più di carattere scientifico che giuridico». Nessuna squalifica è giunta, invece, per l'irlandese Marie McMahon. L'esecutivo del Cio s'è limitata ad ammonirla per avere preso, senza consultare il medico, un analgesico.

CABARET

Enzo Iacchetti
troppa salute

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000



l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI